

(Chiarimenti in ordine alla situazione dei centri di raccolta dei migranti in territorio libico, in relazione a recenti dichiarazioni del Ministro dell'Interno – n. 3-00034)

PRESIDENTE. Il deputato Magi ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-00034 (*Vedi l'allegato A*) per un minuto.

RICCARDO MAGI (MISTO-+E-CD). Grazie, Presidente. Lei, Ministro Salvini, il 25 giugno scorso, di ritorno dalla missione a Tripoli, ha dichiarato, nel corso di una conferenza stampa, di avere visitato il centro di accoglienza e protezione in costruzione da parte dell'UNHCR, che è l'unico in Libia autorizzato, dopo oltre un anno di lavoro diplomatico delle Nazioni Unite. In base a quanto visto da lei, Ministro, ha sostenuto che chi parla di torture in Libia e di violazione dei diritti umani dice cose non vere. Testualmente, ha parlato di menzogne e di retorica sulle torture e la violazione dei diritti umani.

Come noi sappiamo, in realtà, nessuna delle condizioni richieste dal diritto internazionale in materia di asilo può essere soddisfatta in Libia, tanto che persino i rifugiati individuati e seguiti dalle organizzazioni internazionali sono reclusi in centri di detenzione in condizioni disumane.

Le chiedo, quindi, quali e quanti siano i centri ufficiali a cui lei ha fatto riferimento parlando di menzogne sulla tortura, quelli gestiti dalle autorità libiche, se sa quante persone vi siano recluse, quante donne, uomini e minori, e in quanti di questi sono autorizzati ad entrare gli operatori delle organizzazioni internazionali.

PRESIDENTE. Il Ministro dell'Interno, Matteo Salvini, ha facoltà di rispondere, per tre minuti.

MATTEO SALVINI, *Ministro dell'Interno*. Ringrazio l'onorevole Magi, e lo ringrazio doppiamente perché è uno dei pochi parlamentari dell'opposizione qua presenti in Aula. È un curioso *question time*, dove c'è più

maggioranza che opposizione in Aula. Penso soprattutto ai banchi del Partito Democratico, ma saremo più fortunati più avanti.

Lunedì scorso, in occasione della mia missione in Libia, ho visitato un centro di assistenza e protezione dei migranti la cui creazione è stata resa possibile grazie alla decisiva attività svolta dal Governo italiano, e di questo siamo orgogliosi. Il centro di assistenza, che è in via di ultimazione e sulla cui realizzazione ha avuto un ruolo importante l'Alto commissariato per i rifugiati dell'ONU, è destinato a ospitare, già dal prossimo mese di luglio, 160 persone, per arrivare, entro fine anno, a una capienza di mille persone.

La struttura accoglierà migranti in condizioni di vulnerabilità ed è dotata, come ho visto personalmente, di centri sportivi, cliniche e centri di assistenza psicologica.

Secondo dati resi disponibili dal Ministero degli Affari esteri, sono attualmente presenti in Libia diciannove centri ufficiali per migranti gestiti dal Dipartimento per il controllo dell'immigrazione illegale.

Non è invece ovviamente noto il numero dei centri non ufficiali, spesso e volentieri gestiti dagli stessi trafficanti di esseri umani, quindi al di fuori di ogni legge.

Secondo l'UNHCR, che riferisce di aver accesso a tutti i centri ufficiali, nel 2018 sono state condotte in tali centri più di 660 visite di monitoraggio. Sulla base di dati aggiornati a marzo 2018, lo OIM ha identificato in Libia 662 mila migranti, il 91 per cento uomini, il 9 per cento donne e il 10 per cento dei quali minorenni. Secondo le stesse fonti internazionali, i migranti in Libia provengono da quasi quaranta Paesi prevalentemente africani: le prime quattro nazionalità sono egiziana, nigerina, ciadiana e sudanese. I rifugiati richiedenti asilo registrati in Libia dall'UNHCR sono 52.700; questi sono i dati risalenti allo scorso marzo, che poi ovviamente le metto a disposizione, come di chiunque li voglia. Ho in più occasioni manifestato il convincimento che sia necessario un radicale cambio di passo nelle politiche

di contenimento dei flussi migratori verso l'Europa, che vanno intercettati nei Paesi di partenza e transito; e nell'incontro con le autorità libiche ho potuto verificare i sentimenti di amicizia che legano Italia e Libia, nonostante la difficoltà operativa delle legittime istituzioni in Libia, che spesso e volentieri sono sotto ricatto e attacco da parte di milizie non controllate.

È intenzione del Governo italiano verificare, anche sulla base di quanto emerso nel corso dei colloqui, la fattibilità dell'apertura di centri di protezione e identificazione ai confini esterni della Libia, che, com'è noto, costituiscono la principale porta di ingresso dei migranti destinati al traffico dei barconi nel Mediterraneo. Desidero infine ricordare l'impegno e il lavoro già svolto dal nostro Paese a sostegno della capacità di controllo della frontiera marittima libica: sono stati finora formati 213 uomini della guardia costiera libica, e altri 300 potranno essere formati nell'ambito della missione Sofia. Se il tempo lo permetterà nel Consiglio dei ministri di **questa sera verranno donate 12 motovedette libiche, con conseguente formazione dell'equipaggio a cura delle autorità italiane per continuare a salvare e a proteggere vite e Mar Mediterraneo** (*Applausi dei deputati dei gruppi Lega-Salvini Premier e MoVimento 5 Stelle*).

PRESIDENTE. Il deputato Riccardo Magi ha facoltà di replicare.

RICCARDO MAGI (MISTO-+E-CD). Presidente, ringrazio il Ministro Salvini per la risposta dettagliata, in parte con dati già noti, in parte con dati più precisi di quelli che conoscevamo; però, non coglie assolutamente il punto politico. Vede, Ministro, lei da abile comunicatore sa bene che quando una cosa può essere scomoda, anziché nasconderla conviene urlarla per provare a ribaltare. Ora, dire che rispetto alla Libia c'è una menzogna e una retorica della tortura contraddice centinaia e centinaia di pagine di rapporti delle organizzazioni internazionali,

come l'UNHCR che non è, come lei ha detto in una conferenza stampa, un'associazione non governativa, tutt'altro. Ci sono pagine che parlano non solo di tortura, di schiavitù: persone che vengono comprate e vendute per lavorare nei campi o lavorare nei cantieri; c'è sfruttamento della prostituzione e uno stupro di massa.

Ora, qual è il punto politico? Il punto politico è che voi avete attaccato il circolo vizioso - queste sono le vostre parole - tra ONG e trafficanti; ma il vero circolo vizioso è quello tra guardia costiera libica e trafficanti, ed è questo il punto che voi non volete vedere! Riconoscere che in Libia non ci sono le condizioni per il diritto d'asilo così come riconosciute dal diritto internazionale, significa quindi dire che il nostro Paese, con le politiche che voi state portando avanti, è complice di respingimenti illegittimi. Questo è il punto politico per cui voi state scrivendo una delle pagine più vergognose della nostra storia (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-+Europa-Centro Democratico e di deputati dei gruppi Partito Democratico e Liberi e Uguali*).

(Iniziative volte a incrementare le pensioni minime e sociali, attraverso i risparmi conseguenti al cosiddetto ricalcolo della parte retributiva delle pensioni di vecchiaia e di anzianità di importo elevato - n. 3-00035)

PRESIDENTE. Il deputato Sebastiano Cubeddu ha facoltà di illustrare l'interrogazione Tripiedi ed altri n. 3-00035 (*Vedi l'allegato A*), di cui è cofirmatario, per un minuto.

SEBASTIANO CUBEDDU (M5S). Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor Ministro del lavoro e delle politiche sociali, è per me un onore poter introdurre in quest'Aula nel mio primo intervento temi così importanti come il principio di equità, il principio di giustizia sociale, il principio di solidarietà tra generazioni in una materia che è oggetto dell'interrogazione, e che è il sistema pensionistico italiano, laddove, in un periodo